



Centro Studi Vignola



Antologia del Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

Alla memoria di Luigi Bozzoli

Edizione 2010



Città di Vignola



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

GRUPPO BPER

UNIONE
**TERRE DI
CASTELLI**

Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del
Centro Studi Vignola
col contributo di Unione Terre Di Castelli

A cura di **Alfio Fabbri**

Direzione Centro Studi
Via Fontana 8
41058 Vignola (MO)
Tel e Fax 059 76 27 96
e-mail : centrostudi@aitec.it
www.centrostudivignola.it

Centro Studi Vignola

Antologia del Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

Alla memoria di Luigi Bozzoli
insegnante, educatore, animatore della vita sociale e culturale
vignolese

Edizione 2010

In collaborazione con:
Libreria dei Contrari

Patrocinio:
Comune di Vignola
Banca popolare dell'Emilia Romagna
Fondazione di Vignola
Unione Terre Di Castelli

nell'ambito di:
Poesia Festival '10
“tra un festival e l'altro”

Presentazione

Scoprirsi in trepidante attesa di sapere l'esito del concorso, ormai giunto alla sua sesta edizione, ha accomunato noi della giuria ai diversi soggetti che diversamente variopinti sono stati i protagonisti delle tante poesie che hanno partecipato alla sezione B del nostro bando. Ogni anno ci si stupisce di trovarsi in presenza di tante emozioni, di tante suggestioni, di improvvisi ricordi che spesso non si ha la voglia, la forza o il tempo di vivere. Ma quello che sicuramente ha colpito me in questo 2011 è stata la constatazione che anche attraverso la poesia questo paese è unito e così, forse inconsapevolmente, i partecipanti provenienti davvero da tutta Italia hanno, a loro modo, celebrato con i loro versi il 150° dell'Unità d'Italia. Forse il modo più ricco e delicato di ricordarci che, al di là dei confini, Ungaretti, Pascoli, D'Annunzio, Sanguineti e tanti altri hanno partecipato alla formazione del nostro Dna, sicuramente del nostro patrimonio culturale. Un grazie quindi a chi trova il desiderio e il coraggio di condividere i propri sentimenti attraverso la poesia e trova la generosità di regalare i propri versi a tutti coloro che, a Nord o a Sud che siano, hanno l'attenzione di leggerli.

Assessore del Comune di Vignola

Romina Bertoni

Presentazione

Siamo giunti quest'anno alla sesta edizione del Concorso Internazionale di poesia "Città di Vignola", organizzato dal Centro Studi di Vignola, in memoria del M° Bozzoli". Come per gli anni precedenti, il successo del concorso ci invita a riflettere su quale ruolo importante svolga la poesia nel terzo millennio. In un'epoca in cui l'informazione, la stampa, i media ci sottopongono continuamente a fatti, eventi, dibattiti che paiono lontani anni luce dal mondo della letteratura, vedere arrivare un tale numero di elaborati da parte di un pubblico proveniente da tutte le parti d'Italia, ci conforta sulle nostre scelte di dare spazio alla voce dell'anima. E' in questi contesti che si concretizza la necessità, che ognuno di noi ha, di trovare espressione ai sentimenti che si nascondono nell'animo umano e che, una volta espressi, assumono carattere di universalità. Un grazie particolare agli autori che, con la loro straordinaria partecipazione, hanno per primi decretato il successo della manifestazione. Grazie ai componenti della Giuria, che con competenza e rigore hanno esaminato le 416 opere pervenute.

Grazie infine a tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione ed il successo del concorso.

Il Presidente del Centro Studi Vignola

Massimo Toschi

La Giuria
del 6° Concorso Internazionale di Poesia
“Città di Vignola”
Memoria M° Bozzoli
Edizione 2010

Alessandra Aureli, *Docente I.I.S. Liceo Allegretti*

Romina Bertoni, *Assessore Città di Vignola*

Gabriele Burzacchini, *Ordinario di Letteratura Greca - Università degli Studi di
Parma*

Antonia Del Sambro, *Giornalista specializzata - Critico Letterario*

Gabriella Manzini, *Poetessa - Impiegata*

Emilio Rentocchini, *Docente - Poeta*

Renata Ricci, *Docente I.I.S.*

Bellucci Sandoni Giorgia, *Studentessa Univers. Lettere Moderne Università di
Bologna*

Presidente onorario

Massimo Toschi, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Ideatrice, coordinatrice artistica del Concorso

Gabriella Manzini

Coordinatore tecnico del Concorso

Adriano Fornacciari, *Segretario del Centro Studi Vignola*

Partecipanti al concorso

Autori: n. 416 partecipanti di cui 28 solo per la Sezione “B”

Regioni di provenienza	n. autori	% sul totale
Piemonte	31	7,45
Valle d’Aosta	0	0,00
Lombardia	50	12,02
Veneto	39	9,38
Trentino A.A.	3	0,72
Friuli	6	1,44
Liguria	6	1,44
Emilia *	107	25,72
Toscana	42	10,10
Marche	20	4,81
Umbria	6	1,44
Lazio	39	9,38
Abruzzo	12	2,88
Molise	3	0,72
Campania	8	1,92
Puglie	10	2,40
Basilicata	0	0,00
Calabria	7	1,68
Sicilia	20	4,81
Sardegna	2	0,48
ESTERO	5	1,20
Province dell’Emilia R.	n. Autori	%
Piacenza	4	4,67
Parma	5	4,67
Reggio Emilia	8	7,48
Modena	40	37,38
di cui Vignola	6	---
Bologna	30	28,04
Forlì-Cesena	3	2,80
Ravenna	4	3,74
Ferrara	10	9,35

Classifica ufficiale delle prime 30 poesie

SEZIONE "A"

Classifica

BISNONNA DELLA TERRA	Comastri Elisabetta	1° Premio
FINESTRA D' OSPEDALE	Pancaldi Pugolotti Paola	2° Premio
LA MIA SERA	Meola Mario	3° Premio
UN UOMO...PADRE	Meneghetti Graziella	4° Premio

Menzione d'Onore

PAROLE D'ERBA	Capecchi Loriana	5 ^a class.
GLI OCCHI DI KADER	Monari Tiziana	6 ^a class.
IL CANTO RITARDATO DEI GRILLI	Iriti Maria Natalia	7 ^a class.
STORIA D'AMORE DI UN TERGICRISTALLO	Delmonaco Elio	8 ^a class.
IMPENSABILE	De Polzer Lida	9 ^a class.
E' RANDAGIO IL SILENZIO	Casadei Monia	10 ^a class.

Menzione di Merito

GLI ULTIMI PROFUMI DELL'ESTATE	Paraboschi Luigi	11 ^a class.
PAZZIA DI GRIDI	Baroni Carla	12 ^a class.
SFIDE	Ferreri Anna	13 ^a class.
SALE DALLA CITTA'...	Costantini Laura	14 ^a class.
"IMPROVVISA AL MIO CUORE, O MARIA BIONDA..."	Pratici Marina	15 ^a class.
TERRA STRANIERA	Della Porta Fortuna	16 ^a class.
CIO' CHE IO CHIAMO MAMMA	Polvani Paolo	17 ^a class.
PELLE DI SERPENTE	De Marchi Lella	18 ^a class.
RITORNO DI GULÀM MASÙM	Rossi Luciano	19 ^a class.
L'UOMO GIOVANE...	Borsoni Paolo	20 ^a class.

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico)

IL POLLICE VERDE	Belloli Patrizio
SAUDADE	Catuogno Maria Gisella
IN FORMA DI LETTERA D'ADDIO	Centomo Bruno
LE BARCHE DEL CUORE	Clerici Fabio
AMORI E CROCI	Guidi Francesco
DAL CIMITERO EBRAICO DI FERRARA	Rodriguez Paolo

QUANDO UNA STORIA FINISCE	Sangiovanni Paolo
L'ULTIMA THULE	Tamaro Tristano
UN GIORNO FORSE	Vettorello Rodolfo
AL DI LA DEL MALE.	Volante Daniele

Prime due opere di modenesi

ASIMMETRIE DI UN GIORNO QUALUNQUE	Piccolo Giò
CINQUE TERRE	Peliciardi Emma

Prime due opere di vignolesi

VENNE INFINE MEZZOGIORNO	Venturi Matteo
MAMAN	Peponi della Casa Elisabetta

Prima opera internazionale

UN MATTINO COME TANTI	Elias Cathy Ann Chicago-Illinois USA
-----------------------	---

SEZIONE "B"

		Classifica
AL CENTRO DELL'ATTESA	Cecchi Ida	1° Premio
LE VERITA' IMPERFETTE	Pratici Marina	2°
LA SEDIA	Delmonaco Elio	3°
IN CERCA DI TE	Fazio Nicoletta	4°

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico)

IL VENTO PORTA IN ALTO I MIEI PENSIERI	Argenti Maria Ebe
UNA VOLTA PER SEMPRE	Betti Marco
ATTESA	Caramanico Tina
TU	Comastri Elisabetta
ANCORA NUOVA L'ATTESA	Gregorini Daniela
DA QUALCHE PARTE DEL CUORE	Lazzerotti Bruno
NELLA LUNGA ATTESA DI GLICINI DORATI	Magnavacca Anna
L'ATTESA	Remiddi Sandro
E' QUESTO	Rodriguez Paolo
FINGERO' DI DORMIRE...	Rossi Luciano
ASPETTO L'ALBA	Vettorello Rodolfo

SEZIONE “A”

1ª CLASSIFICATA

Bisnonna della terra

Ti ho spiata
riflessa negli occhi affogati
della tua minestra della sera
in cerca fra anelli e stelle
dei sapori sopiti all'ombra del passato.

Lento il tuo riandare al cucchiaino
timido alla bocca muta di rimpianti
coi figli appesi a telefoni lontani
dal tuo mondo di antiche lettere all'inchiostro.

Solo di smorfia s'azzarda un sorriso
al nipotino biondo di sale e di capricci
appeso sulle gambe e distorto
fra le bucce gualcite e un torsolo di mela.

Sconfina l'immenso
fra le tue rughe e il primo suo dentino
eppure vi raduna quell'unica tovaglia
mista di quadri al telaio e tondi antichi
come macchie ostinate d'inutile memoria.

Ti ho spiata, così, a rintanarti nel bicchiere
fra sorsi di vita e il sale d'una lacrima testarda
bisnonna della terra
che mille madri annodi sul piatto della sera
che mille notti insonni riavvolgi
sul letto d'una camera in inverno.

E il respiro t'indugia sul bilico sepiato
di quella foto in cui restasti donna
per sempre nella festa che racconti
vestale dei ventri fecondi
e d'arnie d'api nei rossori d'una sera.

Ti ho spiata, così,
sfessurando le pieghe della vita
soggiungendo la traccia delle vene
strade a ritroso verso primavera.

**Comastri Elisabetta
Spoleto PG**



Elisabetta Comastri, nata a Perugia, vive ed insegna a Spoleto. È madre di quattro figli e appassionata di lettura, scrittura e cucina. Ha pubblicato le raccolte di poesie “Il volo”, ed. Morlacchi, Perugia, 2005 finalista al premio “Città di Arona” 2006 e uscito nel Febbraio 2006 in edizione bilingue italiano – tedesco; “Di pura madre”, Comune di Leonforte, vincitrice del premio letterario Città di Leonforte 2010; “Tutte le donne che ho dentro”, Albus edizioni, Napoli 2011. Vari suoi scritti sono stati antologizzati da case editrici come “Pagine”, “Montedit”, “Pragmata”, “Progetto cultura”, “Albus edizioni”, “Ibiskos Ulivieri”, Artescrittura, Editricezona e altre. Partecipa a concorsi letterari e negli ultimi quattro anni ha ottenuto circa 90 riconoscimenti. Amante del teatro, ha fatto parte di compagnie teatrali spoletine. Organizza e partecipa a reading di poesia, è membro di varie associazioni culturali e giurata in concorsi letterari nazionali. Ha tenuto lezioni e corsi di formazione sulla poesia presso l’Università di Perugia e presso circoli didattici umbri e nel 2009 è stata insignita del premio Talegalli dalla Associazione Amici di Eggi – Spoleto, quale riconoscimento per la sua attività di scrittrice e per il contributo alla vita culturale della sua città.

Ti ho spiata bisnonna della terra, china nel tuo mondo interiore a ricercare con stanchi lenti gesti, i sapori del tuo passato e gli affetti che il filo della memoria ora rievoca...

Gli occhi ormai velati, persi tra i ricordi, accennano un sorriso al piccolo nipote... e in quel sorriso s’unisce il tempo immenso tra due vite...

Ti ho spiata... tu, radice del passato, di ogni madre, radice di ognuno di noi...

Ed eri così bella in quella vecchia foto, ove sorridi restando così per sempre donna, mentre immaginavo di ripercorrere a ritroso il fiume dei tuoi anni, sino a primavera...

Nella celebrazione della vecchiaia il valore dei ricordi e delle memorie tramandate dal passato e la ricerca del senso dell’esistenza di ognuno di noi...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

2^a CLASSIFICATA

FINESTRA D'OSPEDALE

Ritagliata nella finestra d'ospedale
una vetrina di verdi stinti e rossi
di antenne e cieli molli
come in fine d'estate.
Eppure è ancora agosto
e gorgoglia l'ossigeno nel vetro
come cascata di acque alpine,
mentre tu dormi con occhi sgomenti
nel disfarsi di un giorno
che assomiglia alla notte.
Un volo opaco di passeri
precipita e risponde
al grido di roccia del gabbiano
che un giorno udii sul mare.

Passano càmici, bianche infermiere
bordate di rosso aghi siringhe
intermittenze di tubi
vetro acciaio bende e
dietro la finestra d'ospedale
un palcoscenico di case uguali
vite smorte ombre lacerate
ove tutto si svuota e il cigno
piange sul lago di acque verdi.
Leggo all'indietro la storia
delle nostre vite e così breve
è il percorso della moviola,
così imminente il precipizio.

Stanotte nei corridoi stanchi
generanno calligrafie di sogni
come cenci abbandonati.
E dietro la finestra d'ospedale
cadranno le comete danzanti
nel cielo di San Lorenzo.
Cercherò un lampo un soffio
un sibilo di luna
la bugia di un desiderio.

Agosto 2009

Pancaldi Pugolotti Paola
Segrate MI



Nata a Parma, vive ora a Milano. Ha due figli. Ha insegnato in una scuola elementare. Ha pubblicato un libro di racconti: “Le trasgressioni di Miranda” e due libri di poesia: “Il luogo e il tempo” e “Le bocche invisibili”, in seguito a premi vinti dagli stessi. Ha vinto moltissimi Concorsi, tra cui:

- primo premio al Concorso Poesia Donna,
- primo premio per una poesia singola, secondo per un racconto e terzo per una silloge nello stesso anno al Premio Letterario Città di Torino,
- secondo premio per una silloge al Concorso Iniziative Letterarie,
- primo premio per una poesia al Concorso di poesia Val di Noce,
- secondo premio ex-aequo al Premio Albini.

La poesia premiata è stata scritta durante la degenza in ospedale del marito, deceduto un mese dopo.

Finestra d'ospedale, icona di dolore, ove lo sguardo fugge a intravedere scampoli di cielo...

Oltre quei vetri, opachi voli di passerì a precipizio e grida stridule di gabbiani sembrano compenetrare il circostante paesaggio dagli stinti colori ai dolori del cuore, che nel profondo s'oppono alla brevità dell'esistenza ed al suo triste, inevitabile epilogo...

Mentre tra i corridoi, un'incessante attività si perpetra febbrile, l'autrice tange tutta la fragilità della condizione umana...

Ma... quando l'ineluttabile pare avere il sopravvento e par che tutto travolga il tempo in un presente ormai spoglio di speranze, dietro la finestra d'ospedale cadranno le comete nella notte di San Lorenzo ed in quell'attimo, la bugia di un desiderio potrà farsi speranza...

in questa lirica dai toni densi e vibranti di emozione e sentimento...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

3^a CLASSIFICATA

La mia sera

Leggera

calò al monte la mia sera.

Ancora volteggiavano i tuoi passi
sul tempo sconfinato, sul sentore
di siepi che stendevano infinite
la nuda cera di recenti voli.
Mi prese del tuo mare un'eco impressa
nel fondo di quel rapido ansimare:
riaccesa la stagione delle rive,
ripercorsa dal brivido del tuono.

Tracciammo fiordalisi, tu ricordi,
sui nastri d'oro delle spighe nuove
che nelle attese ornavano i ritorni;
ed io, fermo su tracce consumate
da lave di parole e di memorie,
tornavo a dissetare la mia vena
al largo sussurrare delle luci.

Ora vorrei cantare quell'arancio
che rivestiva il vespro di quiete,
gli squarci della sua malinconia
donata a primavera senza voce:

le vele vòlte a chiaro disincanto
dimenticano i volti nella fuga,
e sosta solo un coro palpitante
dove ancora una lacrima è in ascolto,

leggera

sui rintocchi d'ogni sera.

Meola Mario
Bibbiena AR



Con romanzi, saggi e poesie (10 libri, con traduzioni in quattro lingue) è inserito nel “Dizionario ragionato degli scrittori del “900” nella “Letteratura Contemporanea” Helicon e in oltre 60 antologie. Negli ultimi anni si classifica primo ai Premi Citerna (PG), Biennale Toscana (LI), Properzio (Spello), De Filippo (Crispiano), S.R-ta (Cascia), Cielo e Mare (La Spezia), S. Benedetto (Norcia), D’Azeglio (Barletta), Trasimeno (Cast.d.Lago), Atheste (Este), Iacopone (Todi), Drago (Abano), C’era una volta (Deruta), Mattis (Quadrelle-AV), Bosone (Gubbio), V. Vara (Aulla), S. Valentino (TR), Marilianum (NA), Gronchi (Pontedera), Insieme (VE), Grifod’Oro (Perugia), GolfodiTrieste, Clitunno (Spoleto), Brontolo (Salerno) e ottiene i Premi Umbria d’Oro per la Poesia, Oscar della Cultura al Meeting Città di Grosseto, Genova Città Europea della Cultura, Autore dell’Anno 2004 (Poesia) e 2006 (Narrativa e Saggistica) a Spoleto, il Premio della Critica “Il Golfo” (La Spezia) e alla Carriera (Crispiano), finalista per “La Poesia del 2006” (Venilia), med. d’argento al Pr. “Baruzzi- Bertozzi” (Chiavari). È Cavaliere dell’Accademia Internazionale del Marzocco, membro dell’Accademia “Armonia delle Muse” e Accademico Valentiniano.

Ha pubblicato:

Nelle notti e nei giorni	(ed. Graphium, Vairano)	poesie	
Cercare, cercarsi	(ed. Graphium, Vairano)	“	
Dov’è Poesia	(ed. Calabria, Patti)	“	
Le notti di vetro	(ed. A.P.E., Terni)	“	
E sorrido per niente	(ed. A.P.E., Terni)	“	
Echi dell’anima	(ed. Vitale, Sanremo)	“	
Di me, di terra, d’amore	(ed. Vitale, Sanremo)	“	
Tipi (più o meno) strani	(ed. Venilia, Padova)	“	per l’infanzia
Sui vivi passi	(ed. A.P.E., Terni)	romanzo	

La mia sera ritorna al cuore, tra l’eco antica di ricordi che si fanno sensazioni palpabili e sentimenti mai sopiti sopravvissuti al tempo...

La mia sera, descritta con le parole del cuore, vissuta su tracce consumate da fiumi di memorie che il poeta rievoca ora con vibrante emozione rivolgendosi in modo ideale alla donna amata...

Un tempo le vele erano volte a chiaro disincanto, la vita una veloce fuga, dimentica talvolta, di tanti volti e voci...

L’arancio di un tramonto lontano nel tempo che rivestiva il vespro della sua malinconica quiete, diviene ora momento lirico che congiunge il passato al presente, ove la mente torna e si sofferma... leggera... sui rintocchi d’ogni sera...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

4^a CLASSIFICATA

UN UOMO...PADRE

E rimango appesa
a quel fragore d'acqua
come a cento chiodi
di memoria

cento storie di una vita che non passa.

Le tue braccia
celebravano i silenzi
degli inverni di betulle tutte uguali
e nei palmi
delle mani chiuse
custodivi vortici di foglie

-verrà presto l'estate-
sussurravi dentro un alito di gelo
e sembravi davvero troppo stanco
mentre
buttavi un passo dopo l'altro
trascinandoti lento.

E forse
avevi il sonno triste
per un dolore in petto
mai consumato

-è tardi- dicevi
-ci vediamo domani-
ma nessun volo di rondine
canterà il tuo addio.

Meneghetti Graziella
Rosà VI



Nata in Svezia, dove ha trascorso la sua infanzia, ha sempre avuto una grande passione per la lettura e per la scrittura, soprattutto per la poesia, ma poi la vita l'ha portata in altre direzioni...

Soltanto ora ha trovato la possibilità, il tempo e la forza di realizzare il suo sogno, forse anche grazie all'aiuto di un Angelo che si chiama Valentina. E' stata segnalata al concorso Voci Verdi con la poesia "A mia figlia" nel 2008, a Bassano del Grappa. Ha vinto il 1° premio alla seconda edizione Voci Verdi con la poesia "Occhi Verdi" nel 2009, a Bassano del Grappa. E' presente nella raccolta "Antologia AA.VV. delle più belle poesie del Premio Olimpia di Montegrotto Terme" Ed. Montedit.

La poesia rievoca, con suggestivi e toccanti raffronti uomo-natura, lo struggente ricordo del padre.

Un pacato e composto dolore la pervade nel celebrare un addio attraverso la memoria dei tanti attimi vissuti insieme, cento storie di una vita che non passa... Nel ricordo l'autrice descrive dapprima le speranze di una nuova stagione di lì a venire, quando, racchiusi nei palmi delle mani, egli ancora conservava vortici di foglie, flebili illusioni, speranze presto recise da un alito di gelo, che lo vedeva sempre più stanco...

Tardò la primavera... e nessun volo di rondine potrà più celebrare, ora per lui, il canto di quell'addio...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

5^a CLASSIFICATA

Parole d'erba

Follia tu dici questo mio sentire
ma il sale della terra è nel tacere
se al di là del silenzio intendi il mare
che a maglie d'oro getta la sua rete
per catturare il tempo e ogni fuggire.

Le nuvole trascorrono ai confini
di un cielo che s'incurva allo stupore
sopra la terra - linfa di ogni sangue
dove tremano i fieni dell'estate
e dove una bambina se ne andava
tenace dietro l'ombra di suo padre
a raccogliere il fiore che sfuggiva
alla ventata azzurra della falce.

Fu quella bimba pesce nel ruscello
piede incurante al taglio aspro del sasso
respiro di lucertola sul muro
di prati principessa e nella notte
il bacio della lucciola sul grano.

Oggi - dal nido che si fece un tempo -
/ la libertà in un grappolo d'uccelli /
con me torna al frusciare della serpe
torna alla fionda torna al rovo in fiore
torna alla mela trafugata al campo
e lo sguardo intrigante va cercando
di papaveri - gli occhi che più amai.
Con lei
tacco ed ascolto d'erba le parole
che chiamano infinite lontananze
di cieli d'acque vortici di vento.
"Lungo gli argini del fiume rifiorirono le sponde.."

Lascio una spina bianca sul sentiero.
Sciolgo pensieri. Libero la veste.
E una quercia tende i rami
perché corra alle sue braccia.

Ama scrivere sia in versi che in prosa.
Dal 1990 ad oggi ha ricevuto oltre 500
fra primi, secondi e terzi premi. Fa
parte del Direttivo del "Centro Sbar-
ra". Si dedica con passione anche alla
pittura ed alla scultura. I suoi lavori
sono inseriti in numerose antologie
e riviste culturali italiane e straniere.
Primi premi conseguiti nel 2009/2010:
Premio Umbertide (PG).
Letterando Berbenno (BG).
Città di Pescia (PT).
L' Aquilana (GR).
Mario Luzi (GR).
Castellana Grotte (BA).
Maranata (BA).
Città di Bova Marina (RC).
Salerno poesia (SA).
Anni d'argento (CH).
Città di Cava dei Tirreni (SA).
Poetare di...vino (MC).
Per ricordare Elisa (PZ).
Marche Poesia (AN).
Festival dei due parchi AP).
Poesia nel Quadro (Lodi).

Capecchi Loriana
Quarrata PT



6^a CLASSIFICATA

Gli occhi di Kader

Il nero era tutto
una sagoma oscura nell'ombra come un fossile antico
laggiù nel profilo di macerie fumanti oltre le colline delle sabbie che corrono
in una città di polvere e vento, di neve e di fuoco sottile

rammento i riflessi di un sole nascente, la danza dei gesti
il cigolio delle ruote del carro
le donne, quelle nascoste dalle pieghe del burka
le guance infossate, il cuore come un filo di fumo rabbioso

e gli uomini con le Marakov in tasca
la falce e il martello limato via dalle stelle
le case di fango, il grigio infinito del cielo
il fornello a petrolio
il tè che fumava nel bricco dal becco ricurvo
la città che moriva in un coprifuoco infinito

e io mischiavo i colori nel bianco sporco delle chiazze di neve
dipingevo col blu le lacrime degli occhi di Kader, come il vetro delle anfore di Herat
quegli occhi ormai chiusi
portati via da un odio crudele

gli occhi azzurri di Kader che non avrebbero sognato mai più.

Nasce a Monghidoro in provincia di Bologna e si trasferisce con la famiglia a Prato. Segue studi umanistici letterari, ama leggere, girare il mondo e fare lunghe passeggiate nei boschi con il suo cane. Scrive poesie e racconti solo da qualche anno. Molte sue poesie sono presenti in raccolte e riviste letterarie. Ha al suo attivo circa cento concorsi vinti alle prime posizioni. Quattro sono le raccolte che ha pubblicato: "Frammenti d'anima" Aletti editore, "Il cielo capovolto" Maremmi Editore (risultato del premio letterario l'Autore) e "Il lamento di Antigone" Lulù Edizioni. E' del 2010 la sua ultima pubblicazione "La luna di Dachau" (risultato del premio letterario Patrizia Brunetti).

Monari Tiziana



Prato PO

7^a CLASSIFICATA

Il canto ritardato dei Grilli

Avevo trovato un compagno
nell'estasi nuda di settembre.
Da varie notti
cantavano i grilli
che avevano taciuto
nei mesi opachi dell'estate.
Solo il rumore lontano dei tuoni
introduceva una pausa leggera
nella partitura ansimante degli insetti.
Aveva cominciato a piovere
sulla festa degli alberi
e sulle ali tricolori del cielo.
La pioggia leggera
inanellava
i capelli dei bambini
e si depositava sugli occhi
come lacrime di tenera gioia.
La pioggia leggera
rendeva allegra
la festa degli alberi
e preparava il muschio
dei presepi nelle classi.
Avevo trovato un compagno
nell'ombra scomparsa di settembre
ciottolo oca il sole dietro al vulcano
riflessi d'ambra
la birra nel bicchiere.
Un compagno avevo trovato
per caso, musico distratto
che suonava il campanello col sorriso.
Aria di sorpresa sentivo
rimboccando le coperte di foglia
sulle ali dei grilli
che sotto i tuoni cercavano riparo.
Avevo trovato l'oppio dei desideri inconfessati
nel ritardato canto dei grilli

Nata il giorno di Natale del 1970 a Melito Porto Salvo (RC), ha completato gli studi in Scienze Politiche a Perugia. Collabora con giornali locali. Attualmente fa l'insegnante e vive in un paese che si affaccia sul mare. Ha partecipato a premi di poesia a sua insaputa. Ha due sorelle e tre nipotini che le ispirano la maggior parte delle sue storie. È amante dei bambini, della musica etnica e dei tramonti sul mare. Ama cantare e suonare la chitarra che le ha regalato suo padre. Le piace leggere e viaggiare in treno. Spesso cucina per i suoi amici che non sono mai a dieta. Abbozza le storie e i versi che le vengono in mente mentre guarda fuori dal finestrino del treno che la porta al lavoro. Pensa che la fantasia e la realtà facciano a gara per superarsi. In questo momento è molto felice.

**Iiriti Maria Natalia
Bova Marina RC**



8^a CLASSIFICATA

STORIA D'AMORE DI UN TERGICRISTALLO

I

I tergicristallo spiegano il movimento a quarto di compasso.

Lo fanno perché piove

Lo fanno per conferma di esistenza o per prudenza (a ipotassi del reggente).

Lo fanno spesso

tutte le volte almeno che la pioggia concede loro impulso agli arti
ed ai pensieri senza scampo.

L'una insegue l'altro (che non fugge e lo rincorre).

Sistole e diastole.

Conio al moto eterno del sole e della luna.

Allunga la sua ala per toccarlo, per amarlo in volo

o fosse solo

per unirsi nell'inerzia nel vincolo di spruzzi

di pianto e di prigionie.

Allunga la sua ala (ancora) e la ritrae.

II

L'autista sembra amarsi.

Aspira e sbuffa fumo bianco di tabacco buono.

Con la mano lo accompagna verso l'alto

sull'armonia del jazz

I polpastrelli picchiettano la metrica e la fermano tra i vetri.

Non riconosce il dramma

nei lamenti della gomma sui cristalli (lo ignora oppure è assorto o semplicemente non è il suo)

La tangenziale è chiusa fuori nel suo oceano d'asfalto e di petrolio.

Scafi colorati spruzzano sui fari, sulla notte,

sulle trasparenze offese e sugli sguardi da pulire.

III

Una spazzola allunga la sua ala ancora all'altra ma non vola.

Attende il gesto e si ritrae

nel vitalizio doloroso di una movenza imposta.

IV

L'autista è più sereno (o è ignaro o semplicemente è immerso

e ignora il cielo)

Soffia in alto nuvole di fumo sul soffitto del jazz club.

Batte i polpastrelli a ritmo sul cruscotto in pelle e sull'hi hat.

IV

Sotto i cartelli indicatori che segnalano il percorso, sotto il suono raffinato di un sassofono soprano,
sotto la pioggia meneghina di New Orleans

s'infrange il movimento ripetuto (in due quarti di compasso uguali)

nell'equivoco bagnato (e parallelo)

di credersi due ali.



Delmonaco Elio
Arizzano VB

9^a CLASSIFICATA

IMPENSABILE

È l'essere il mistero.
Ma l'ombra delle origini non pesa
oggi sulla mia storia,
né pare sia esistito mai un confine
oltre il quale io non fossi,
cellula almeno di pensiero, minima
nel cosmo antico della fantasia
prima di sempre. E sento come fosse
un vortice il Vivente, un vento assurdo
d'energia senza nascita né tempo,
cerchio che si fa ellisse per accogliere
la somma delle nostre imperfezioni,
e noi la semente caduta
tra i sassi nella sete della terra
conoscendo di lui solo un profumo
di verità nel buio.
Silenzi. Ma l'impensabile eterno
pulsava dentro la mia veste di polvere .

Ha pubblicato 11 raccolte di poesie :
L'anima accanto (Napoli 1982), La
tenda squarciata (Ibiskos 2000),
Sospetto di infinito (Premio Ponte San
Nicolò 2002), Il tempo della gioia (Pre-
mio Val di Magra 2003), Luna sul de-
serto (Premio Venilia 2004), Silenzio
d'ali (Premio Ponte San Nicolò 2004)
, Di terra e d'anima (Premio II Simpo-
sio, Ibiskos 2005), E d'altro nulla (Pre-
mio II Golfo 2007), Sulla seta del cuore
(Genesi 2008), Il grido della luce (Pre-
mio II Portone, ETS Pisa 2008), E se
(ETS Pisa 2009) e il libro di raccon-
ti Mani leggere (ETS Pisa 2010). Fra
i premi vinti anche il Borgognoni,
Poesia del 2001 (Nuova Tribuna Let-
teraria), Città di Pontinia, Via Fran-
cigena, Le Quattro Porte, I Muraz-
zi, Stregghetta, Città di Vecchiano, Il
Tripode, Marco Tanzi, Silarus e altri.

De Polzer Lida
Varese VA



10^a CLASSIFICATA

E' randagio il silenzio

E' randagio, il silenzio,
mai addomesticato dall'odore
- caparbio ma gitano - di parole.
E' chiuso dentro gli occhi,
- quasi ritroso, a volte -
cella - ed insieme aia - dei riserbi
ch'ognuno cela, aguzzi, tra le ciglia.
E' liquida, la notte, di segreti.
In questo spicchio nero di pispigli
- felpati e fragorosi nel contempo -
ancora si losangano nel cielo
le stelle che s'inchiacchierano altrove.
Ogni fruscio del buio m'appartiene
- io stessa albeggio e anotto nel silenzio,
di lune e soli ed astri tumultuosa,
eppure già ammansita sulle labbra.
L'uomo appartiene ad ogni itinerario
che, d'orizzonti - spigoli di cielo -
s'illumina e s'alluna repentino.
E' obliqua, questa notte, d'emozioni
profonde e turbolente - appiccicose -
inturgidite attorno ad un silenzio
come, di viti, gli acini rotondi
turgidi e sodi e ancora capricciosi.
E' umido - di tumidi sorrisi penetrato -
tutto il circuito mite delle stelle
ed ogni sfera inquieta di pensieri,
mentre la bilia asciutta della luna
ammicca clandestina d'indulgenze
oltre il confino mobile e ramingo
d'eclisse peregrina di silenzi.

Casadei Monia
Cesena FC



11^a CLASSIFICATA

Gli ultimi profumi dell'estate

E' rimasto a lungo sulle dita, ieri,
il profumo della salvia decapitata
prima della resurrezione di primavera
e l'aroma intenso del basilico ingiallito

ma in più ho portato via il traslucido
di vetro fucsia di qualche grappolo tardivo
d'uva americana sottratta con cautela
alle sopravvissute api ormai sedate.

Pomeriggio alla casa estiva, con le solite
incombenze, l'acqua da spurgare dalle
tubature, il sale nei pozzetti contro il gelo
e l'angelo di marmo bianco che attendeva

il lavaggio d'ogni fine ottobre per riscintillare
negli anniversari. Sopra un cassero,
nel sole, un gatto s'assopiva dopo essersi
strofinato languido, e miagolato un dire

d'amore spudorato verso di me, che pure avrei
voluto sprimacciarmi il pelo e accovacciarmi
con il viso sopra l'avambraccio ad osservare
il ruggine di foglie attorno alle colonne
ed allentare in quella confusione d'abbandono
la stretta per ogni impotente nostalgia.

Breve riassunto del curriculum
poetico:

Ottobre 2010, primo premio al concorso "Violetta di Soragna" per la sezione libro edito con il volume "Geometrie precarie". Maggio 2010 terzo premio per la sezione silloge di poesia al concorso "Mezzago Arte" a Mezzago (Milano). Secondo premio per il libro "Geometrie Precarie" al concorso "Toscana in poesia" di La Spezia. Giugno 2009, primo premio per silloge inedita al XXXIV concorso "Casentino" di Poppi (Arezzo) con pubblicazione del volume "Geometrie precarie" e a settembre il primo premio poesia inedita "Le quattro porte" Pieve di Cento (Bologna). 2006, 1° premio pari merito al concorso per poesia inedita all'VIII concorso "Giacomo Natta" a Vallecrosia (Sanremo). 2003, 1° premio assoluto per la silloge di poesia "Controvento" al concorso "Città di La Spezia".

Paraboschi Luigi
Castel San Giovanni PC



Pazzia di gridi

Pazzia di gridi è questo freddo inverno
che scricchiola ghiaccioli lungo i vetri
e scalcia

residue foglie ai piedi delle piante.

Ritorna l'arrotino con gli ombrelli

e mi vien voglia d'affilare scuri

quasi novello boia del Castello.

Là dove a sera planano gli uccelli

ed il silenzio affoga la giornata

nel calamaio scuro della notte

tornano passi cadenzati, folli.

Io, sì, ti uccisi amore di un sol giorno

proprio lassù sulla più alta torre,

l'acqua scorreva placida di sotto

mossa a rilento

dalla vorace fame delle carpe.

Volevi una parola e non la dissi

uno sguardo volevi e presto gli occhi

abbassai con violenza in un diniego.

Il boia è ancora

sopra la torre alta dei Leoni

con la bipenne alzata e non ha pace

per il rollio di passi che insistente

ritorna sempre a quella stessa ora.

Nata a Cologna Veneta in provincia di Verona, il cognome completo è Baroni Parmiam. La precisazione sul cognome è dovuta all'esistenza di un'omonima, anch'essa poetessa, con la quale l'artista non vuole essere confusa. La scrittrice, trasferitasi sin dall'infanzia a Ferrara, dove tuttora vive, ha compiuto in questa città tutti gli studi che si sono conclusi con una laurea in Scienze matematiche ed una in Giurisprudenza. Ha ottenuto molteplici riconoscimenti, sia per l'edito che per l'inedito, in vari premi letterari compreso il "Pietro Nicolini" che consacra i letterati ferraresi e numerosi altri premi. Ha pubblicato sei libri di poesia: *Lo zufolo del Dio silvano* (Sovera 2002), *Mi giudichi sol Dio e mi perdoni* (Schifanoia, Ferrara, 2003), *iterazioni* (Bastogi, Foggia, 2006), *Origami di stoffa* (Bastogi, Foggia Spazi della memoria (Bastogi, Foggia 2009) e *Il treno corre* (1° ETS, Pisa 2010). È presente anche in diverse antologie.

Baroni Carla
Ferrara FE



13^a CLASSIFICATA

SFIDE

Pennellate d'oro
sfumano i miei sguardi
e un'aspra fragranza
lievita l'aria.

Penso a quando la vita mi avanzava
e potevo darne via un po'
ora disadorna di sogni
e vestale di fragili speranze
sento l'urgenza di spazi di silenzi,
una sfida all'onda
delle mie emozioni travolgenti.

Presto il tremore della sera, ispido
mi avvolgerà come fiore di boscaglia,
magico come arpa lunare.

Nata a Castel San Giovanni (PC), dove risiede da sempre, è sposata ed ha un figlio. Insegnante per circa trent'anni, ha atteso ad impegni politici, sociali e culturali. È amante della poesia, della musica e dell'arte in genere. Ha ottenuto alcuni significativi riconoscimenti in Concorsi letterari. Sue poesie sono presenti in varie Antologie. Si sono occupati del suo lavoro vari critici, come Umberto Fava, Rino Cardone, Niccolò Carosi, Guido Davidi, Rita Gaffè e Franco Toscani. Per la Edizioni Pontegobbo di Modena ha pubblicato le raccolte di poesie "Attraverso" (2003), "Oltre" (2005), "Durante" (2007) e "Ancora" nel settembre 2009.

Ferreri Anna



Castel San Giovanni PC

14^a CLASSIFICATA

SALE DALLA CITTA'

quando sono in Amore
mi vergogno di tutto ciò che ho potuto dire a proposito dell'Amore

- Jalal al Din Rumi –

sale dalla città santa l'imperio
del muezzin
è l'ora che ogni cosa tramonta
che ogni uomo ritorna in preghiera;

oracolare, timorato di Dio
sale dalla città santa
adhàn che oscura le cose della vita

l'aria sale caldissima e non è
un'illusione:
quanta miseria in questa valle;
qui ogni uomo accorre;

Fes è così placida nell'aria della sera
e non v'è nulla che sia un'illusione
la mia la tua religione
Jamal, tu sei per sempre

scende la notte sulla città santa
notte fassi - blu¹ come nessuna -
la prima e l'ultima possibilità, ferro che arde
e che non tocco
all'alba scenderai in giardino e sarai un uomo nuovo

Fes è una notte che brucia per sempre.

NOTE:

1 - *blu*: colore dominante della ceramica fessi (*blu di Fes*)

Costantini Laura
Centobuchi AP



Nasce e vive in provin-
cia di Ascoli Piceno. E'
amante della Parola, sempre
in cerca d'ispirazione.

15^a CLASSIFICATA

"Improvvisa al mio cuore, o Maria bionda..."

(Pomeriggio a Bolgheri)

Ritrovarti così, un pomeriggio a Bolgheri
un pomeriggio d'agosto toscano
d'oro e di vite, d'argento e d'ulivo.

Non sei cambiato. O forse sì.

Spiega un salice all'azzurro senza fine,
nell'aria i versi di Carducci
spartito di ricordi di un idillio maremmano.

Ritrovarti.

Aroma di benzina, di cipresso, di lillà,
improvvisa una musica un organo lontano.

Una grande libellula immobile su un ramo
un gatto grigio e grasso immobile nel sole
il nome di una donna, *Maria bionda*,
immobile su un muro.

Io. Immobile.

(fotogramma da un film di Lelouch)

I versi di Carducci.

Ho un sasso nel sandalo, un sasso sul *cuore*.

Faceva freddo a Milano. Faceva freddo.

Avrei voluto quel bambino
avrei voluto te e quel bambino.

Avrei voluto.

E l'amore vive oltre i giorni, oltre gli addii.

L'amore vive oltre.

Amore.

I versi di Carducci.

Basterebbe chiamarti, adesso.

Un fiato d'autunno nel cielo
un respiro d'alba nei tuoi occhi.

Io non posso fermarmi, adesso.

Adesso. Non posso.

Ritrovarti. Non sei cambiato.

Amore. Avrei voluto. Adesso. Non posso.

I versi di Carducci...

O forse sì.

Pratici Marina

Aulla MS



16^a CLASSIFICATA

Terra Straniera

Anch'io da ragazza andai al fiume.
Stringevo i sogni in pugno, avevo braccia rosa:
la gonna ballava alle caviglie, i passi illanguidivano
in uno dondolio sonnolento da mare tropicale.

Quando da ragazza andai al fiume
non avevo fretta. Vagheggiavo maestosi i tempi della mietitura
e allora scelsi il punto mediano dell'alba e della notte,
la natura già gravida della prossima estate.

Ogni dente intatto. Le dita ancora indenni.
e una biro e un diario per annotarci i battiti.
La corrente che trasognata andava, con sé portando il tempo:
in essa anche la mia ora avrei gettato.

Quando da ragazza andai al fiume,
la storia era tutta da scrivere: i bulbi delle dalie gonfi
il miele attendeva di colare dal favo e stupire la bocca.
I sensi esuberanti avevano però già preso a bruciare:

la fantasia come una puledra leggeva nella cipolla della luna,
pur pallida più della morte, chiarore d'amore
e mani altrui e promesse amiche
stretti tra le dita congiunte come una preghiera solenne.

Quando da ragazza andai al fiume portavo con me un malinteso
non immaginavo che l'esercito dei giorni marciasse irriguardoso
che gli affetti si separassero prima o poi. Nel frattempo, il fiume
che tutto ha rubato ha proseguito intatto, indifferente al pianto della notte.

Sulla riva del fiume scrissi col fremito delle vene
feci sprizzare il sangue sulla carta, aprii la soglia del cuore
con un temperino di madreperla, ignara che la solitudine
delle congiunzioni astrali è, in alto, lo specchio dell'esilio umano.

L'acqua scava e corrompe. Forma paratie di ghiaccio al calare della temperatura
accerchia i piedi e il fiato. D'un tratto, i muri della stanza si avvicinano,
la speranza si rannicchia. A guardare il dorso delle mani
le vene dilatate indicano che il tragitto è faticoso.

Apprendo il diario, negli ultimi anni trovo solo pagine bianche.
Sotto le increspature s'intravede la corrente sempre più fosca e stremata.
L'acqua ha scolorito il sangue, la copertina è stropicciata.
In un'altra vita mi faccio sasso su cui l'acqua scivola senza fermarsi...

Nata a Nocera Inferiore (SA), si è laureata in lettere ed ha insegnato per diversi anni. Ha pubblicato cinque raccolte di versi: Rosso di sera, ed. Il Calamaio -2003, Diario di minima quiete, ed. LietoColle -2005, lo confesso, ed. Lepisma - 2006, Mulinare di mari e di muri, ed. LietoColle, 2008. La sonnolenza delle cose, ed. LietoColle 2010. Un poemetto di circa 1000 versi. Canto Primo è apparso sul periodico letterario Poiesis di Giorgio Linguaglossa. Numerosi i testi in antologie, tra le quali William Shakespeare, I sonetti, patrocinata dall'università di Berlino. In prosa: Scacco al re è opera teatrale per le edizioni Carta e Penna, 2006. I racconti: Ritratti, Oèdipus edizioni, 2007 e Labirinti, e-book, kultvirtualpress, 2007. Inoltre, articoli e saggi critici compaiono con regolarità sui maggiori periodici letterari sia cartacei sia on line. Numerosi i riconoscimenti. E' iscritta al P.K.N. club Italia, è presidente dell'associazione nazionale Le Melegreane. Vive stabilmente a Roma.

**Della Porta Fortuna
Roma RM**



17^a CLASSIFICATA

Ciò che io chiamo mamma

Di questo corpo sgangherato
sarò io la traccia
per una breve svolta della via,
poi, sopravvivrà una scia
come nel cielo restano i segni
del volo degli uccelli

in questo corpo io ho abitato
in questo corpo che cigola
come le portiere delle vecchie auto
e sbuffa e ansima
e sembra una salita polverosa,
uno spigoloso tramonto
che recalcitra, si appiglia
allo zampillo inconsistente dei ricordi

in questo corpo io abitavo

adesso insegue le ondulazioni del respiro
sotto una coperta di ospedale

è esattamente questo ciò che io
chiamo mamma.

E' nato nel 1951 a Barletta, dove vive. Ha pubblicato i seguenti libri di poesie: Nuvole balene, ed. Antico mercato saraceno, Treviso '89 ; La via del pane, ed. Oceano, Sanremo '98; Alfabeto delle pietre, ed. La fenice, Senigallia, '99; Trasporti urbani, ed. Altrimedia, Matera 2006; Compagni di viaggio, ed. Fonema, Perugia 2009. Sue poesie sono state pubblicate da diverse riviste, tra cui Steve, Anterem, L'immaginazione, L'area di Broca, L'ortica, Offerta speciale, La corte.

Polvani Paolo
Barletta BT



18^a CLASSIFICATA

pelle di serpente

se mi vedi per una volta ancora cambiata
da quello che ero, non più adatta allo sguardo
dei tuoi occhi, se ti accade di vedermi
in questo stato, tu non dirmelo nemmeno, continua
noncurante ma cosciente il tuo cammino,
dentro la città e i suoi sentieri
numerosi, tra i rumori silenziosi
di passanti laterali e sconosciuti troverai
ciò che di me è stato e che non può mutare,
la mia pelle, squamata di serpente, svuotata
dietro l'angolo della via, abbandonata
sotto un albero o nel cavalcavia,
tu non fartela sfuggire, tieni gli occhi ben aperti,
raccoglila da terra, poi indossala per me,
e riportamela qui, per una volta ancora,
senza dirmelo nemmeno, perché foderata
dentro tasche d'amianto la mia anima
è la pelle del serpente.

E' nata a Pesaro nel 1970, dove vive e lavora. Scrive racconti, poesie, haiku. Ha pubblicato una raccolta di racconti "Racconti Nove" (Albatros Il Filo, 2007) ed un libro di poesie "La spugna" (Raffaelli, 2010), già premiato e finalista al Premio Pascoli, Premio Carver, Premio Firenze, Premio Montano e Premio Città di Cattolica. Ha ottenuto molteplici premi nazionali ed internazionali, sia con l'inedito (racconti brevi, raccolte di racconti e poesie) che con l'edito. E' presente in "Il rifugio dell'aria. Poeti nelle Marche" (Edizioni Progetto Cultura, 2010). E' artista e fotografa.

De Marchi Lella
Pesaro PU



RITORNO DI GULÀM MASÙM

Nel cielo cobalto, nell'aria sottile,
la mano alla fronte, scruta la piana
che torrida scende fino a Kabùl.

Dal filo di cresta rivede la valle,
il dolce Panshijr, gli erti sentieri.
Con pochi fratelli risale il pendio,
la notte in cammino, cauto nel giorno,
il gelo e il sudore incollano i fogli
del vecchio Corano.

Un vento costante, teso e potente,
lo investe, lo incalza, solleva e trascina
le pietre del greto, sospinge le fiamme
d'un fuoco rovente che tutto ha distrutto,
che ha spinto le greggi fin oltre quel colle
che segna il confine ove arido è il campo,
le messi bruciate, nascoste le mine.

Tutto pare mutato, nulla forse è perduto;
Qualcuno è tornato ma senza sapere
come l'odio sunnita che inquina le vene
cambierà le pulsioni in azioni di pace.

Parlare di pace è irreal e amaro,
si semina ancora, qualcuno raccoglie.
L'inedia lo spinge a falciare le spighe,
la fame dei figli vince il terrore.
Lo scoppio, un lampo più vivo del sole:
la mina vigliacca tronca le gambe.
Esce, col sangue, lenta la vita...

Torna Gulàm, il servo di Dio.
Dalla cima dei monti
nulla pare mutato.
La casa è distrutta
tutto sembra perduto.

Nato a Novara, ingegnere, dirigente d'azienda e docente di manager, ha un'esperienza mondiale nella sua professione. L'attività di scrittore e di "narratore" è intensa: racconti, articoli e reportage, film, opere teatrali e "concerti" di suoi testi con corali polifoniche e popolari e con musicisti. Tiene conferenze e letture in Università, centri culturali ed in trasmissioni radiotelevisive. Ha pubblicato nove opere di narrativa, quattro di poesia ed oltre cento racconti su mensili e settimanali. Tiene incontri e corsi di letteratura e di poesia al Centro Asteria di Milano.



Rossi Luciano
Brugherio MI

20^a CLASSIFICATA

L'uomo giovane ha profilo d'uccello,

indossa una cuffia di plastica,
china il capo verso una signora contorta
dalle gambe attorcigliate, le braccia girate,
la testa scaraventata all'indietro,
il collo teso come offerto a un coltello.
L'uomo giovane dal profilo d'uccello si china e sfiora
con la guancia la guancia dell'anziana signora
e le sussurra qualche oscura parola.
Ma lei non dà segni di percepire
quanto le viene confidato in un tono così delicato,
resta raggrinzita nella sua rigidità rattrappita.
Un piatto di minestra è posato lì davanti sul tavolo.
L'uomo giovane colma con accuratezza un cucchiaino
e l'avvicina alle labbra della signora.
Lei, quando sente sfiorarsi le labbra,
le socchiude appena appena per ingurgitare a occhi socchiusi
quanto le viene offerto con pazienza affettuosa.
A piccoli sorsi la scodella di brodo viene svuotata.
E presto anche tutta la cena
come sempre in questa sala spoglia finisce.
Il giovane avvicina ancora la sua guancia
alla guancia dell'anziana signora
e le confida qualche affettuosa parola.
Ma lei, con le dita tese a ventaglio
simili a stecche indurite d'ombrello,
il corpo rattrappito quasi un pezzo di legno crocifisso, inchiodato,
non dà alcun segno di percepire
quanto le viene confidato in un tono così delicato.
In punta di piedi il giovane sta ora lasciando la sala;
attraverserà soglie, entrerà in vite, affetti, emozioni,
parlerà con tono dolce, con tono sicuro,
sorriderà, proverà amarezze,
ma tornerà qui domani sera a bisbigliare ancora
con premurosa affettuosa pazienza
qualche oscura celestiale parola.

Borsoni Paolo
Ancona AN



Vive e lavora ad Ancona. Ha pubblicato libri e saggi di matematica e di sociologia, due libri di poesia e uno di narrativa. Ha vinto i premi "Garcia Lorca", "Raymond Carver", "Alpi Apuane", "Città Di Pine-rolo", "Un Solo Mondo", "Cosmo D'Oro", "Villa D'Agri", "Versi Per L'Anima", "Il Rifugio Dei Sogni", "L'Uomo Dopo Darwin", "AGO", "Creativa".

IL POLLICE VERDE

Ti ho poi mandato un pugno
di mosche perché infierisca
sul frutteto che hai messo su con tanta cura
E mi restituisca il fruttato marcio delle arance
E il sangue dai rami trasudi in esalazioni alcoliche
e le coliche del verziere
rovinino la domenica al tuo giardiniere, ai famigliari
che t'attendono invano coi morsi della fame
e il pollice verde verso.
Si racconta in rantoli d'edera
la lenta mattanza della cosiddetta mosca killer
che ti spolpò tutti i frutti col ciuffo alla elvis
e spapolati i ribes e i lichees
ti lasciò per sere infinite
A succhiarti il pollice verde
Sotto un glicine sfiorito. A vegetare senza petali
Tra i vegetali il tempo scorre
infruttuoso e via via più calvo,
dov'era quel che vagheggiavo ho messo zizzania
per farlo tacere e morire.
Ma se il pugno serrato per colpire
Dischiudo
scopro che neppure il ragno ci ha voluto fare il nido.

Belloi Patrizio
Ghisalba BG



SAUDADE*

Forse conviene lasciarsi accarezzare dai ricordi magari solo quelli dell'infanzia e dell'adolescenza come il mare lambisce discreto in assenza di vento la battigia orlata di salsedine, meduse e gusci vuoti. Il dopo è più rischioso, perché, smesso l'incantamento, trasformata la crisalide in farfalla, l'abbaglio dei colori non preserva dal rischio né dalla brevità del volo.

Prima, invece, è un vortice di sogni e fantasie non esiste il vuoto, l'assenza, il disamore o forse non se ne ha coscienza, anche se fa male: angeli e fatine vegliano le rare notti insonni vincono gli orchi e i fantasmi del castello; la vecchina è esperta e quieta, fila senza pungersi il dito con il fuso e abita contenta la più alta torre, senza uscire mai.

[Chissà che mangia, chissà che pensa.]

Il massimo è la bella addormentata, il suo sonno di un secolo, la prigione di verde che cresce e soffoca il palazzo, finché non giunge il principe e basta un bacio il semplice sfiorare le sue labbra esangui, serrate da cent'anni, che il sangue riscorre nelle vene il fuoco si riaccende nel camino, lo spiedo riprende a funzionare e tutti ritornano a mordere la vita, soltanto un po' storditi.

Più tardi i pensieri ronzano come api affannate intorno all'alveare, intente a trasformare il nettare dei sogni dell'infanzia nel miele di castagno del primo aspro e sorprendente bacio e nello stupore d'un'affinità d'ardente filigrana. Anche l'autunno fiorisce gli albicocchi e stilla di luce il filo teso del giorno sulla notte il viaggio degli stormi migranti verso sud la pioggia che lava il grigio dell'asfalto.

Perché gli adulti sono così seri e tristi?

*termine che nella lingua portoghese esprime nostalgia, malinconia, speranza

Catugno Maria Gisella
Portoferraio LI



in forma di lettera d'addio
a M., 27 anni suicida in carcere

I percorsi tracciati nel cielo
sono per aerei e per sogni.
Fanno rumore esagerato, i primi.
Solamente un sibilo leggero,
appena indovinato, i sogni.

Tengo da parte questa scheggia
di volta azzurra velata.
Ne riconosco l'odore,
l'indenno partitura
che stagioni mutano,
aggraziano, o torturano.
Sorveglio i faticosi inferni
della notte che muggisce
attraverso gli usci sprangati,
le finestre senza imposte
a contenere l'invadenza villana
del giorno tra le sbarre.

Il sole infine entrerà
a dissipare il transito
lento e cortese di nuvole piccine,
carezzerà l'ombra dondolante
sui muri della cella.

*Quest 'ultimo assordante
spicchio d'Universo
che ci tiene e possediamo.*

Centomo Bruno
Santorso VI



LE BARCHE DEL CUORE

Scivola come pesce impazzito,
dalla mano della vita
un attimo di dubbio;
si scorgono lampare fioche
di svigoriti amori,
che ancor galleggiano
alle notturne acque;
con mano stringo il cuore
quasi al dolore donare tregua,
nulla vale al pensiero di lei con lui;
come alla pesca la barca si allontana,
tu così normale,
diversa ti affacci, al mio dipingerti
e ti allontani dal pontile
onde non far ritorno;
nella nebbiosa notte, invoco risposte
emergono ancestrali istinti,
dall'oscuro mare della più cupa esistenza;
attendo il ritorno, delle mie transitate paure,
cercando dell'amore conferma,
al nuovo giorno risorto,
lente barche tornano in porto.

Clerici Fabio
Milano MI



AMORI E CROCI

Al cimitero degli amori perduti
le croci sono di plexiglass rosa shocking
conficcate nella gelida terra dell'abbandono.

Il vento generà
e la notte sarà gravida di lacrime disperate
ma io non seppellirò mai
questo sentimento
dovesse morire.

Lo brucerò sui roghi improbabili
nelle piazze della solitudine
o piuttosto lo sbatterò
sulle pagine dei giornali
raccontandone l'avventura folle
perché tutti sappiano di noi
ma non lo lascerò imputridire
tra lombrichi viscidì e silicio inerte.

Alla vita
se chiama
non si può rispondere
di essere momentaneamente
indisponibili.

Guidi Francesco
Guamo LU



Dal cimitero ebraico di Ferrara

Vele di pietra nel silenzio verde
della deriva di chissà che mari,
vedo lo stesso prato che si stende
vietando il cielo al sonno dei miei cari

un cimitero è sempre Campo Santo
evocazione forte di presenza
dove si leva nera come un pianto
la voce roca di qualunque assenza.

qui trovo Gaza e Auschwitz e altre rotte
spezzate tutte da uno stesso vento
prede di lupi di un'eterna notte,
niente silenzio o pace, qui io sento

solo la nenia di un seno che non sa
che sta allattando il lupo che verrà.

Rodriguez Paolo
Rimini RN



QUANDO UNA STORIA FINISCE

E una sera di inverno ti parrà
quando ogni tua amica sarà andata
a scrivere poesie o a cucinare
di essere oppressa nella confusione
di casa tua. Troverai un libro
mio di poesie o penserai soltanto
al posto in cui lo hai sistemato e allora
correrai a cercarlo con affanno.

Ma non l'avevi perso. Era al suo posto
E l'avevi già letto mille volte

E un sorriso deluso, di dolore,
ti sfiorerà le ciglia. Per quel sogno
che abbiamo accarezzato così a lungo
e poi abbandonato alle intemperie

Un vento freddo all'angolo di strada
nel tuo paese soffierà sui vetri

con un grido che ti parrà più oscuro
e più sinistro del tuo pianto vuoto.

hai ucciso una grande nostalgia
per l'esser vivi che ora non hai più.

Chiederai di capire e non saprai.
Ti parrà di sapere e capirai
quanto tutto non ci appartenga, Mai

E solo quando ti accadrà una sera
d'inverno di indugiare con paura
nel miele finto delle nostalgie
ti parrà di vedere il quadro vero
di una resa alle mode e a una violenza
che tiene banco nella nostra vita

Forse persino piangerai commossa
di quella nostra ingenuità infantile
Che ci fece sognare tante cose.
Che non hanno potuto essere vere.

Ma sarà tardi e inutile: la vita
sta correndo lontano senza noi.

Senza me, senza te, senza altro amore

Sangiovanni Paolo
Roma RM



L'ULTIMA THULE

Il tempo passa tra gli alberi
divorando gli spazi vuoti,
e io mi sento una nave
imprigionata tra i ghiacci
nella mia trappola
di cristallo iridescente,
senza storie da raccontare
né mondi da esplorare,
ma nella corrente
che il ventaglio del cielo
ha dipinto per me.
Mi cercano senza riconoscermi
le mie mani sul viso
mentre una disordinata rovina
di ricordi inconcludenti
si contende un po' di spazio.
In questa scuola di solitudine
anche le pietre e i sogni
hanno il loro nome,
ma tutto finalmente
sembra avere un senso;
nessuna verità è derisa,
tutto è perdonato
anche senza capirlo,
tutto appare il fratello
che avevo dimenticato.
Gli sciocchi compagni di primavera
si sono dissolti nella bruma della sera,
resta il grande regalo del silenzio
in un lungo abbraccio che tutto consola.

Tamaro Tristano
Trieste TS



UN GIORNO FORSE

Un giorno forse
sarò come la nuvola che corre
libera in cielo o come l'usignolo
che canta fino a notte o come il vento
che visita le sponde
di mari sconosciuti, mai solcati.

Un giorno forse
sarò come una corda di chitarra
che frema al sol ricordo di un flamenco
suonato in una notte illuminata
solo da stelle pallide e silenti.

Un giorno forse
sarò soltanto un altro me, diverso,
quello che chiudo dentro,
quello che tace,
che sente e vuole ma non ha più voce.

Un giorno forse avrò parole a fiumi
e voce appassionata
come il lamento tragico di Orfeo
per piangere l'amore che non torna.
Vorrei che questo giorno che trascorre
e corre a precipizio al suo finire,
questa sera che arriva quando il cuore
non vuole ancora,
come fa il sole, possano tornare
all'alba nuovamente all'orizzonte.

Potessi distillare dalla mente
un canto lieve; filare un filo
che non abbia fine
e si dipani all'infinito
da qui fino all'immagine del sole.

Un canto che confonda la sua voce
col sibilo del vento nei canneti,
con lo sciacquio del mare sugli scogli,
col semplice rumore del respiro,
con tutta la magia delle parole.

Vettorello Rodolfo
Milano MI



Al di là del male

Ho raccolto i tuoi capelli tra le mani,
Sfiancato li ho abbracciati.
Caduti all'improvviso,
corvi senza ali.

Spighe nere di grano, vuote di ogni vento.
Prugne dolci nel mio respiro,
dure sulle mie dita.

Ho raccolto la tua pelle,
corteccia nuda.
E così ho coperto il palmo mio,
stringendo;
nella testa ho fatto una scatola per la tua voce,
mi chiama dentro ai pensieri
ora che il male t'ha fatto muta.

Luce cruda ho portato sul tuo corpo.
Ho scavato nel tuo vomito e ho trovato il sole
Alla fine del tuo spasmo,
quando fugge anche l'ultima goccia del tuo pianto.

Ho scansato il sangue per imprimermi negl'occhi il tuo colore,
che slava di vergogna e scivola via nell'acqua e nel sudore,

Ho fatto una coperta di gesti e di carezze
Per coprire tutti i brividi nel tempo e nello spazio
In cui io non ci sarò.

Ho chiuso la tua bocca sporca con un bacio
Sospesa nell'istante tra la lacrima e il bestemmiare

Perché t'ho amato sempre
Al di là del male,
l'unico posto dove mi chiedevi di non entrare.

Volante Daniele
Cassino FR



SEZIONE “B”

1ª CLASSIFICATA

Al centro dell’attesa

Vienimi a trovare, sotto la quercia vecchia
quella che copre di frescura la panchina
anche se è tardi, la cena è quasi pronta
e il crepuscolo già entra dal cancello.

Pensieri inquieti vagano nel silenzio
la mani sonnecchiano sul ventre, qui seduta
il mondo è un'ombra a fianco.
Senza scostare l'orlo della veste
lascio cadere ricordi come foglie
e il pallido chiarore delle ciglia
fa sembrare sogni le amnesie.
E' un'invisibile clessidra il già vissuto
rifugi morbidi a consolare catene
- che stringono il presente -.

Vienimi a trovare, con un fiore in mano
come mi portavi da bambino
quando cercavi tra i coriandoli il domani
nelle sere al calore del primo fuoco
in quella casa di miele e astri.

Il mio viaggio già odora d'uva spina
e forse non è più tempo
d'inseguire il corso avido del fiume
o di nutrirsi d'incanti e rosse tegole
ma il fiato degli inverni
non ha scalfito questa stretta di radici
la brina non ha diluito il sangue. Così
resto ad aspettare
dietro fragili barlumi e caramelle d'orzo.
Nel vuoto che cade
appendo il tuo volto al centro dell'attesa
e spando in questi giorni lucidi di cielo
tutto il mio amore, vero in ogni istante.

Cecchi Ida



Barberino di Mugello FI

L'autrice vive a Barberino di Mugello (FI) dove è nata il 16 maggio 1956. Appassionata di arte e di storia ha sempre coltivato interesse per la lettura e la scrittura, annotando emozioni e memorie personali. Dal 2007 partecipa a concorsi letterari conseguendo numerosi Primi Premi e significative affermazioni. Attivamente impegnata nell'Associazione "ESSERE" cura eventi culturali e sociali volti all'approfondimento e diffusione di espressioni artistiche. E' presente in decine di raccolte antologiche e suoi componimenti sono inseriti in Agende Poetiche e Riviste Specializzate. Ha pubblicato "I petali delle labbra" (Casarsa 2007), "Un filo trattiene" (Pagnini 2010).

Alcuni dei premi :

Nicola Mirto, Santa Rita, HISTONIUM , La voce del cuore, Emozioni e Magie del Natale, Città di Campi Bisenzio, Viareggio Carnevale, Raffaello Cioni, Don Luigi Liegro, Terzo Millennio, Lo Scrittoio, Riviera di Ulisse, Paese e Poesia, Profumo di Marzo, Città di Fucecchio, San Valentino, Grigio Perla, Maestrale, L'arcobaleno della vita, Fazio degli Uberti, Le Repubbliche Marinare, Valeria, Candia - Il Gioiello, Alceste, Semaforo Rosso, Città di Pompei, Olinto Dini, Città di Rufina ...

Il tempo dell'attesa è un tempo interiore scandito dai ricordi di una vita. Nell'età matura la valigia dei ricordi diviene bagaglio che arricchisce di nuovi sapori l'esistenza e prepara a quel viaggio... che già odora d'uva spina... senza più le ansie dell'età giovanile, senza dover più inseguire il corso avido del fiume, in una dimensione che sfugge al presente e alle arsurre degli anni... Vienimi a trovare è l'invocazione della madre al figlio, con un fiore in mano... con la semplicità di quando eri bambino e la vita era tutta da svelare... Ora non è più tempo di illusioni, ma nel cuore, resta la forza dell'amore che mai potrà morire... Amore al centro dell'attesa, che illumina, allieta e dà un senso all'esistenza...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

2^a CLASSIFICATA

LE VERITÀ IMPERFETTE (Mentre il sorbo matura lento)

Per dirti, che della caccia
amai il soccombere della preda
non già l'inseguimento
 pigro e dolcissimo
che amai la meta e non il viaggio
il raggiungimento della vetta
la pienezza dell'appartenenza
l'acciaio e la roccia
solidità e certezza
la corsa, il traguardo, la vittoria
la freccia che centra il bersaglio
al primo colpo, unico e perfetto;
ora che lucerne lontane persegue
questo mio andare d'autunno
 pigro e dolcissimo
mi perdo e mi ritrovo
in verità imperfette
(seccato è forse il sorbo?
o forse veglia risvegli bianchi?)
umanissime paure e vaghi echi,
mi nutro di rimandi e di promesse,
fragile germoglio che teme il gelo
eppure schiude
nel giorno ultimo, unico e perfetto.
Non più epistassi
emorragia d'ore e d'istanti:
solo un sanguinare rosato e lieve
questo vivere d'attese.
Mentre il sorbo matura, lento.

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per meriti culturali e sociali, vive ad Aulla (MS) e lavora come legale presso un istituto di credito a La Spezia. Critico letterario, saggista e giornalista, collabora con più testate, con il settimanale regionale "Toscana Oggi", con il periodico "I fiori del male" e cura la rubrica "I Protagonisti" della rivista nazionale di arte e di letteratura "Il Porticciolo". Presidente dell'Associazione "Alice e Flavio", ha organizzato significativi eventi di vocazione culturale e sociale ed è stata relatrice in svariati convegni in più parti d'Italia, promuovendo importanti rassegne artistiche nazionali. Ha vinto numerosi ed importanti concorsi letterari nazionali ed internazionali, sia per l'edito che per l'inedito, (nel biennio 2009/2010 ha conseguito, ad oggi, più di 100 riconoscimenti in altrettanti premi letterari, di questi 39 primi premi. In uscita il suo ultimo saggio, L'eco lunga... Ironia Riso Comicità (SBC Edizioni), in fase di pubblicazione la sua nuova silloge, un saggio sulle opere giovanili di T.S. Eliot e un volume sull'eccidio di Valla (MS) in collaborazione con il giornalista Roberto Oligeri. Ha inoltre all'attivo più di un centinaio di pubblicazioni storico-letterarie.



Pratici Marina
Aulla MS

4^a CLASSIFICATA

IN CERCA DI TE

"...perché fuggi mentre voglio abbracciarti?... "

Odissea, XI, 210

*"Avevamo studiato per l'aldilà
un fischio, un segno di riconoscimento.
Mi provo a modularlo nella speranza
che tutti siamo già morti senza saperlo.*

E. Montale

Attendo il tuo ritorno
nei luoghi quotidiani
del disincanto
e della luce,
nei giorni
che scorrono
immobili
sulle pagine pigre
dei calendari.
Dimmi qual è
il codice,
se serve un giusto
richiamo,
oppure basta
una voce gentile,
come di chi si chiama
di stanza in stanza.
Ti attendo
ora che sei ovunque,
vicino, ma non abbastanza
per un abbraccio.

Vive a Lanciano (CH), dove è nata il 15/11/1976. Laureata in Lettere Classiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è giornalista pubblicista e da anni si dedica con passione alla scrittura. Nel 2002 ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie "Pensieri", con l'Editore Antonio Facchin di Roma. A fine febbraio 2011 uscirà la sua nuova silloge dal titolo "Il tuo nome è un'isola" (Book Editore, Ro Ferrarese). Ha ottenuto numerosi e lusinghieri riconoscimenti in diversi concorsi letterari, sia per la poesia che per la narrativa, tra cui: "Artepoesia" di Montepulciano (SI), "Giovanni Gronchi" di Pontedera (PI), "Amicizia - Mario Giuseppe Restivo" di Palermo (sezione Giovani), "Danilo Chiarugi" di Ponsacco (PI), "Gaetano Cingari" di Reggio Calabria, "Maria Messina" di Mistretta, "Città di Livorno", "Città di Sortino", "Giovanni Cianci" di Fiumara (RC), "Città di Montieri", "San Benedetto del Tronto", "Cerchiara di Calabria - Perla dello Jonio", "Alessio di Giovanni" di Raffadali (AG).

Fazio Nicoletta
Lanciano CH



Il vento porta in alto i miei pensieri *(endecasillabi)*

Ti racconto l'attesa di un crepuscolo
nel momento in cui il cuore va in declino
mentre la luce cala di riverbero
sul muro insonnolito della vita.

Il vento porta in alto i miei pensieri
e li appiccica al cielo e ai suoi colori
finché nel cuore scende un caldo brivido.
Allora penso a quanto strana sia
l'avventura del vivere nel mondo
che nessuno di noi ha mai cercato.
Eppure siamo qui, farneticando
e snodando giornate senza senso,
crocifissi al dolore ed agli affanni.
Non ti domandi mai che resti a fare
sopra una barca che non ha più vele?
Lo sfarsi del tramonto è disincanto
che assorbe ogni pensiero e lo purifica
e cerchi invano il volo di una rondine
e non t'accorgi della prima stella
venuta ad occhieggiare in mezzo agli alberi.

Anche le stelle forse s'avventurano
esponendosi a rischi imprevedibili,
ma restano lassù e non puoi dire
se siano serene o malinconiche;
forse neppure sono consapevoli
d'essere il più bel premio di un'attesa.

Argenti Maria Ebe
Varese VA



Una volta per sempre

C'è una casa sul colle
E una strada tortuosa
Nella vigna di sotto.
Tu scendi da quella
Nelle tue vesti leggere
Come una ninfa
Circonfusa di luce cerulea
All'alba di un giorno ordinario.
T'attendo alla svolta del pino,
Sotto le frasche sopite
Dal ciangottar del fiume,
Come una volta;
Una volta mille volte scorsa
Più dei minuti nel tempo
E mai uguale a sé stessa.

Oggi è una volta immota
Lambita dalla guazza leggera
Come il tuo candido passo
Tra i pampini verdi,
Come la pallida morte
Circonfusa di livida luce
Vestita di sudici cenci.
Oggi è una volta per sempre:
È la tua volta e la morte;
È la mia volta e l'attesa
Sul greto sassoso e riarso;
È la tua volta e il silenzio
Supplito dall'urlo del vento,
È la mia volta e una voce
Ghermita e sedata dal tempo.



Betti Marco
Figline Valdarno FI

Attesa

La vecchia sola di ottant'anni
parlava col televisore.
Non con tutti, però:
solo con le facce simpatiche.
Gli raccontava dei suoi tempi andati
e quelli rispondevano teneri, intelligenti.
Prendeva il tram, certe volte,
e si scordava di scendere.
Guardava le facce.
Facce dentro il tram, facce grosse sui muri,
dietro i finestrini. Facce per strada.
Allora parlava e raccontava.
C'era sempre qualcuno che sorrideva,
poi veniva notte.
Allora un signore gentile,
forse sempre lo stesso,
la veniva a prendere e la riportava a casa.
Si metteva a letto con la camicia bianca
e dentro ci trovava suo marito,
morto da molti anni.
Parlavano insieme piano
(e lei rideva)
di quando il figlio Antonio sarebbe stato grande
e loro avrebbero portato al mare i nipotini,
a primavera.

Caramanico Tina
Abbiategrosso MI



Tu

Sillaba gravida di discorsi e sogni
ancora intatti e azzurri di futuri
ti sento nei miei ventri a giorno a giorno
rigonfi dell'attesa che deforma
e che promette afori nei travagli
quando la mano stringerà congiunti
ieri e domani, resi madre e figlio.
Ora mi tremi di battiti e timori
ed io confondo con le mie le tue
paure ad affacciarti sul mistero
che ha nome vita da sempre e che da ora
proprio con te di senso si compone.
Non io, sei tu che parli la novella
che dei profumi delle fiabe è scrigno
e che da dietro un monitor già aspetto
di respirare nei passi dei tuoi baci.
Sarai il passato che vorrò narrarti.
Sarai nei giorni che mi lasceranno.
Ma nei presenti dei soli e delle piogge
che filastrocche di risa asciugheranno
è tutta la ragione dell'istante
che, figlio mio, contende a tutti gli altri
del tuo venturo vagito il privilegio.
Così, l'attesa, lo strazio, ed il dolore
si fanno gioia che perpetua il mondo
e che ogni parto rinnova di speranza.

Comastri Elisabetta
Spoletto PG



Ancora nuova l'attesa

E oggi, che ho quarant'anni, sono di nuovo in attesa,
in attesa di te, figlio mio, e anche se canuta e avvezza,
ancora dolce sento forte l'emozione della vita che nasce.

E mi stupisco ancora al palpito del tuo esserci,
alla tua danza voluttuosa nel mio arcano humus,
ai rimbalzi di grillo del tuo gaio singhiozzo.

E ti accolgo, figlio mio, con speranza immutata,
come si attende un dono che giunge da lontano
per trasformare la mia vita di rinnovata bellezza.

E con te, solo con te, assaporo la tua crescita
in una bolla di tepore al di sopra del mondo,
dove nulla può scalfire questa nostra magia.

E insieme, in disparte, mi sorprendo ancora
a sognare gioia, come altre splendide volte
feci con tutti i miei dilette frutti prima di te.

E mi meraviglio ancora, gracile bruco dentro
la mia crisalide, presto libera, bella mariposa,
a spiare nello schermo le fattezze del tuo volto.

Volto che già ricopro di infinito amore.

Gregorini Daniela
Ponte Sasso di Fano PU



DA QUALCHE PARTE DEL CUORE

Poi, di soppiatto,
incalza e disarmo
la negligenza delle ore
come nubi e velo,
silenzio amaro nelle vene,
crepuscolo di stelle
senza gloria
nell'anima impoverita.
Allora così,
in fuga a tentoni
da qualche parte del cuore,
l'attesa della speranza
pulsava con levità
come rintocco sotto pelle,
sussurro più ignoto,
muta occhi di lacrime
in resurrezione,
carpisce
una grazia d'indaco nel cielo,
s'arrocca stretta
alla fiaba chiara d'un sorriso,
a un'eco bisbigliata d'amore.

Lizzerotti Bruno
Milano MI



Nella lunga attesa di glicini dorati

Sull'Appennino la prima neve e sotto
il silente bosco dal verde frantumato.
Si perde nella valle il canto azzurro
del cielo nel sangue di vermiglie bacche.

Incede - regale - il pensoso autunno.
Tarda la cavalletta - ancora tenta salti
sui muri calcinati degli antichi casolari.
Si sta in culle di crepuscoli di neve,

su argini gonfi e brumosi nell'attesa
di precoci primavere in viottoli muschiosi,
cieli chiari e fioriture improvvise.
Ma adesso l'odore del mosto entra

sublime in ogni angolo, in ogni anfratto
d'aria e addormenta il cuore
nella lunga attesa di glicini dorati
e stormi di rondini fra opulente mimose.

Magnavacca Anna
Aulla MS



L'ATTESA

Nell'incessante attrazione al mistero della terra,
me ne sto immerso nelle vesti di un seme.
Non c'è ricordo nel mio esistere,
in pace e ricco di speranza attendo,
mentre spirali si attorcigliano alla vita,
dentro al fuoco io resto.

Sotto un muto tappeto di neve,
due mani proteggono le piccole radici
e danno inizio all'esile solfeggio,
un armonioso accordo, il mio respiro,
imprigionato in alchemiche sensazioni,
pronte a trasformare la mia attesa.

Per la nascita accenderò fuochi nel cielo,
per scortare, come una stella, nuove magie,
le favole, come io le parole, le mie,
le parole di un dio
che perpetua la vita dentro piccoli miracoli,
all'insaputa del sole.

Così mi cresce dentro lo stesso fiore
di una mamma che palpita e immagina
la creatura nel suo germoglio,
così piena di luce cosciente,
silenziosamente presente nel miracolo
umile e devoto dentro al suo ventre.

Così, nella più profonda quiete,
al par di una mamma,
l'anima mia attende.

Remiddi Sandro
Roma RM



E' questo

E' questa sonnolenza
che ombreggia i baci
e stride le carezze
questa attesa contesa
da naufragio e approdo
che inghirlanda i crepacci
di viole e quadrifoglio
questo improvviso perdersi
nei meandri del fiato
questo cuore smangiato
dal languido rosario
delle troppe stagioni

questo andare per mari immaginari
con in tasca monete fuori corso
e in un'alba di meridiani abbandonati
veder brillare il dorso
miracoloso della balena bianca.

Rodriguez Paolo
Rimini RN



FINGERÒ DI DORMIRE...

Quando lontana
tu sei da me
vedo al mio fianco
il dolce profilo
del bianco tuo corpo
ora placato.

Lieve il respiro
solleva appena
il petto ambrato.

Le sciabole d'oro
dei raggi del sole
segnano il tempo
e tracciano, lente,
un cerchio astrale
sulla bianca parete
ai piedi del letto.

Lento trascorre
quel tempo d'attesa
d'un caldo meriggio.

Un debole battito
di pendola antica
scandisce i secondi,
mille e poi mille,
che mancano ancora
a quel dolce rumore
della chiave che apre
la porta di casa...

Fingerò di dormire.

Rossi Luciano
Brugherio MI



ASPETTO L'ALBA

Il tempo. Un tempo mi pareva eterno,
giorni d'estate senza fine

e l'alba

troppo vicina all'ultimo tramonto.
Pomeriggi assolati e giochi quieti
che la noia dilata all'infinito.

E non c'è data,

non c'è calendario

e l'ora è solo un'ombra che si allunga.
Soltanto quel rintocco, a mezzogiorno,
fermerà il sole in alto,

a mezzo il cielo.

La sera, fantasie che si moltiplicano
a fingere di fughe nell'ignoto
e giorni che si chiudono soltanto
per sfinimento.

Un'altra eternità che ricomincia
già da domani e un altro giorno uguale
e un'altra smisurata latitudine.

Poi d'improvviso,

inaspettata come

il temporale a chiudere l'estate
una stagione nuova.

Gli orologi

misureranno i battiti del cuore
e i numeri che passano al quadrante
il tempo della vita che rimane.

L'eternità infinita si comprime
e il tempo smisurato si riduce
a flash di luce.

I giorni sono i lampi intermittenti,
le notti gli intervalli tra gli sprazzi.

Il punto rosso di una spia che occhieggia

un timer che ricorda di far presto:

si sta chiudendo il conto della vita

e non c'è resto.



Vettorello Rodolfo
Milano MI

1^a MODENESE

Asimmetrie di un giorno qualunque

E' necessario
che scomodi lo specchio

scopra la linea d'ombra
nei miei occhi

legga i messaggi
di memoria e sangue

scritti col tenue inchiostro
dei vorrei.

Un verbo incerto
mai cambiato in voglio

rimasto in bilico
tra le rovine e l'oro.

Ed ora, stesa intatta
sulla soglia

mi accorgo
di una casa troppo vecchia

nido di ragni
e sogni senza suono.

Detto ai miei passi
un ritmo forsennato

per nascondere il peso
dei silenzio.

Ma si fa strada
tra le vene e i nervi

un riso obliquo
che non mi appartiene

e firma in fondo al quadro
le mie rese.

Piccolo Giò
Modena MO



2^a MODENESE

Cinque Terre

Passi di turista frugano
con tocchi di stupore
profondità sigillate da sonni perenni;
mano docile sfiora
convulse tempeste
murate vive nelle falesie
fra esplosioni di trine
e filature di candido marmo;
grappoli di giovani
sui gradoni che scendono al mare
conversano con labbra innamorate,
gli zaini per cuscino,
le gambe penzoloni su muretti di pietra rossa;
nel becco digiuno di gabbiani in cerca
gocciolano lembi di mare e lamenti
impigliati nelle reti stese ad asciugare;
così ti vedo, terra che svegli un canto
e mi dice che la fatica
eternata nella gloria dei murales
e dei muri a secco a precipizio
non è stata invano,
eco che percuote e salva
nel tempo la speranza.

Peliciardi Emma
San Felice sul Panaro MO



1ª VIGNOLESE

Venne infine mezzogiorno

Venne infine mezzogiorno.
Ancora non taceva quel travaglio.

Intorno ad alti palazzi di cemento
un alone sgualcito
si disperdeva nel torpore.

Chissà lei...
se forse ripensa oggi a quei ciliegi in fiore,

adesso che maggio è passato
e il sole più torrido
svetta
fendendo la sagoma di qualche pino inerme.

Lontano soltanto uggiola un cane
al respiro insistente della terra che si dissesta,

e si esala il giorno
senza tregua
da ogni ramo, ogni tegola,
ogni gola di fosso, ogni palpito breve.
È come se volesse svanire

nell'arsura del viale.

(3 luglio 2010)

Venturi Matteo
Vignola MO



2^a VIGNOLESE

MAMAN

Ieri sono venuta a trovarti nella tua fredda dimora
e la foto sul marmo mi ricorda la mamma di un dì, la mamma di
allora

in quella foto fatta col primo nipote
sorridi serena per cose a me note
e nell'immagine di un momento felice
esprimi pensieri che la bocca non dice.

Lì sei proprio la mia mamma, serena e sicura
che affronta la vita con classe e senza paura,
la mamma pronta a risolvere tutto
presente nella gioia e nel lutto
che saggia consiglia
che esorta ad andare
che cura e risolve in famiglia
i dubbi, le pene e le ferite amare.

In quella foto non c'è la mamma degli ultimi tempi, cambiata
triste e avvilita dal dolore piegata
insicura e col mondo arrabbiata.

Noi due eravamo due sponde lontane
che si parlavano mute con parole profane
e in mezzo tante discussioni
per le più svariate e sciocche questioni.

Ma quella degli ultimi tempi non eri più tu
era solo la "buccia" di qualcosa che fu
la coltre di foglie avvizzite
su vive emozioni sopite.

Sai mamma, ti torno a trovare quaggiù
perché voglio ancor salutare
il ricordo gentile che sa farsi amare
la mamma mia vera di un giorno lontano
nel mio cuore vicina e che mi tiene per mano.

**Peponi della Casa Elisabetta
Vignola MO**



1^a POESIA INTERNAZIONALE

un mattino come tanti

da sola
un mattino come tanti

così lontano da me nel mezzo della folla
mi hai fatto un regalo, un sorriso intimo
la pioggia morbida, calda stava cadendo
dolcemente sulla mia guancia arrossata
mille ombrellini colorati là intorno a noi
ti guardavo attraverso un caleidoscopio
i suoni gialli e bianchi mescolati insieme
con gli odori rossi, verdi, blu e arancioni
galleggiando ovunque e così lentamente

e nel cuore arrivano un sacco di voglie
una emozione così bella, scivola dentro
sono confusa, i sentimenti contrastanti
ricordo chiaramente la camicetta a pois
di mia nonna sempre nella cucina calda
là facendo biscotti e cospargendoli tutti
con mille schegge colorate di zucchero
una baraonda di colori, di odori e suoni
e svengo dalle emozioni potenti e belle

poi, l'incubo, le emozioni si schiantano
la notte è grigia; ora l'aria è color fango
apro io i miei occhi con un cuore pallido
le sagome sconosciute ovunque di fretta
con il mio ombrellino blu aperto, sospiro
e una piccolissima goccia d'acqua arriva
sui miei occhi sfiniti e adesso non so se
è la pioggia calda o sono le mie lacrime
e ricordo che oggi non sei tu nella folla

un mattino come tanti
da sola

Elias Cathy Ann
Chicago-Illinois USA



Indice

Presentazione dell'Assessore Bertoni Romina di Vignola	pag. 4
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola	pag. 5
La Giuria del Concorso	pag. 6
I partecipanti al Concorso	

Classifiche	pag. 8-9
-------------	----------

SEZIONE "A"

Le poesie pubblicate

BISNONNA DELLA TERRA	Comastri Elisabetta	pag. 10
FINESTRA D'OSPEDALE	Pancaldi Pugolotti Paola	pag. 12
LA MIA SERA	Meola Mario	pag. 14
UN UOMO...PADRE	Meneghetti Graziella	pag. 16
PAROLE D'ERBA	Capecchi Loriana	pag. 18
GLI OCCHI DI KADER	Monari Tiziana	pag. 19
IL CANTO RITARDATO DEI	Iiriti Maria Natalia	pag. 20
STORIA D'AMORE DI UN TERGICRISTALLO	Delmonaco Elio	pag. 21
IMPENSABILE	De Polzer Lida	pag. 22
E' RANDAGIO IL SILENZIO	Casadei Monia	pag. 23
GLI ULTIMI PROFUMI DELL'ESTATE	Paraboschi Luigi	pag. 24
PAZZIA DI GRIDI	Baroni Carla	pag. 25
SFIDE	Ferreri Anna	pag. 26
SALE DALLA CITTA'...	Costantini Laura	pag. 27
"IMPROVVISA AL MIO CUORE, O MARIA	Pratici Marina	pag. 28
TERRA STRANIERA	Della Porta Fortuna	pag. 29
CIO' CHE IO CHIAMO MAMMA	Polvani Paolo	pag. 30

PELLE DI SERPENTE	De Marchi Lella	pag. 31
RITORNO DI GULÀM MASÙM	Rossi Luciano	pag. 32
L'UOMO GIOVANE...	Borsoni Paolo	pag. 33
IL POLLICE VERDE	Belloli Patrizio	pag. 34
SAUDADE	Catuogno Maria Gisella	pag. 35
IN FORMA DI LETTERA D'ADDIO	Centomo Bruno	pag. 36
LE BARCHE DEL CUORE	Clerici Fabio	pag. 37
AMORI E CROCI	Guidi Francesco	pag. 38
DAL CIMITERO EBRAICO DI FERRARA	Rodriguez Paolo	pag. 39
QUANDO UNA STORIA FINISCE	Sangiovanni Paolo	pag. 40
L'ULTIMA THULE	Tamaro Tristano	pag. 41
UN GIORNO FORSE	Vettorello Rodolfo	pag. 42
AL DI LÀ DEL MALE.	Volante Daniele	pag. 43

SEZIONE "B"

POESIA A TEMA "L'ATTESA"

Le poesie pubblicate

AL CENTRO DELL'ATTESA	Cecchi Ida	pag. 44
LE VERITA' IMPERFETTE	Pratici Marina	pag. 46
LA SEDIA	Delmonaco Elio	pag. 47
IN CERCA DI TE	Fazio Nicoletta	pag. 48
IL VENTO PORTA IN ALTO I MIEI PENSIERI	Argenti Maria Ebe	pag. 49
UNA VOLTA PER SEMPRE	Betti Marco	pag. 50
ATTESA	Caramanico Tina	pag. 51
TU	Comastri Elisabetta	pag. 52
ANCORA NUOVA L'ATTESA	Gregorini Daniela	pag. 53
DA QUALCHE PARTE DEL CUORE	Lazzerotti Bruno	pag. 54
NELLA LUNGA ATTESA DI GLICINI DORATI	Magnavacca Anna	pag. 55
L'ATTESA	Remiddi Sandro	pag. 56
E' QUESTO	Rodriguez Paolo	pag. 57
FINGERO' DI DORMIRE...	Rossi Luciano	pag. 58

ASPETTO L'ALBA

Vettorello Rodolfo

pag. 59

POESIE MODENESI

ASIMMETRIE DI UN GIORNO

Piccolo Giò

pag. 60

CINQUE TERRE

Peliciardi Emma

pag. 61

POESIE VIGNOLESI

VENNE INFINE MEZZOGIORNO

Venturi Matteo

pag. 62

MAMAN

Peponi della Casa Elisabetta

pag. 63

POESIA INTERNAZIONALE

UN MATTINO COME TANTI

Elias Cathy Ann

pag. 64

Chicago-Illinois USA



Finito di stampare
nel mese di Marzo 2011
dalla litografia



Multigrafica
di Vignola.



Pubblicazione
non in vendita